



**UOMINI
E FESTE**

IL TAVOLIERE

Quattordici buche dall'Africa nera

Questo è il Kàlaha, eccellente prodotto in legno massiccio della Mespi di Merano-Meran (Altoadige-Südtirol), provincia di Bolzano-Bozen. Insisto sul bilinguismo perché qui, linguisticamente, si vola alle stelle. Il Kàlaha è un gioco della famiglia del Mancala. Siamo in un'Africa Nera che va dal Kazakistan alle Indie Occidentali senza mai sfiorare l'Europa. Imparare il Mancala, il Kàlaha & Co. è più difficile che imparare il Go e il Giapponese. Il Giappone è vicino; studiare il giapponese per un europeo è facile come per uno di Malo stu-

diare il dialetto di Thiene. Provate con le istruzioni che stanno sulla scatola; sembrano chiare. Questo Kàlaha sembra diverso dal Mancala che vi ho fatto vedere sul "Venerdì 222",



Paolo Araldi

ma se guardate bene son sempre 12 buche piccole e 2 grandi. C'è in più una buca centrale con coperchio di plastica trasparente che serve a contenere i "semi". Per i puristi questa è una bestemmia, ma è una invenzione di praticità utilissima, geniale.

La stessa Mespi ha in catalogo una confezione più piccola e leggera di Kàlaha, detta, per brevità, "da viaggio". In effetti è più facile da trasportare, ma non c'è la buca centrale col coperchio di plastica, e i semi si perdono: si seminano in viaggio, fra una tappa e l'altra.

Umberto De Angelis, La ludoteca: metodologia d'intervento del ludotecario, Tipolitografia Grafica 87, Pontinia. Notevoli i capitoli su "il ludotecario e il dialetto" e "il recupero del proprio vissuto ludico". Il De Angelis è responsabile del Museo del giocattolo territoriale dei Monti Lepini (Sezze LT), che ripropone feste tradizionali dimenticate

Plagio (Lazzaro, via Marsigli 4, Torino) è una gradevole versione in scatola del Gioco del Falsario ("Venerdì" 111, 248). Ci sono 500 schede con citazioni d'autori vari, tagliate a metà con dei puntini. Con un meccanismo facile, spiegato bene, il capogioco legge la prima fetta della frase, chi è di turno la deve completare. Per esempio: «La Foscarina prese con le sue dita nude...» (D'Annunzio), «La zia si gingillò col piede del...» (Joyce). Chissà cosa penserete. Le risposte esatte sarebbero: «...lo stelo del calice», «...

CITAZIONI

Se la zia si gingilla col piede

bicchiere, prima di bere un sorso».

Se, esaurite le 500 schede, vorrete farvene altre, il divertimento sarà grande, ma dovrete tenere impilati i libri in cui avrete trovate le varie perle. Le più belle, so-

no stupidaggini incredibili. Buone fonti sono la recente edizione Rizzoli del *Bouvard e Pécuchet* di Flaubert, e il classico *La scoperta dell'acqua calda* di Luciano Satta (Bompiani). Potreste anche adoperare qualche dizionario delle citazioni. In questi mesi ne sono usciti almeno tre. Il migliore è il quarto, autore Roberto D'Agostino, titolo *Il primo libro col tuo nome in copertina!* (Mondadori). Se potete procurarvelo, altro strumento eccellente per giocare a Plagio all'infinito è lo IUPI, "Incipitario Unificato della poesia italiana" dell'editore

Panini di Modena, in due volumi. Ora ne è uscito un terzo volume, che si chiama IUPI-ter.

Altro gioco nel gioco, scegliere tre frasi, leggerle per intero, dire i nomi di tre autori, invitare alle attribuzioni. «Non toccare il mio...quaderno», «Non guardare più il mio...profilo», «La padrona è lì che sistema... pacchi di biscotti su una scaffale». In successione corretta, sono Moravia, Lia-la, Fruttero & Lucentini. Invece «Il bello non è il fine dell'arte, è... un elemento della realtà» va attribuito a Argan.